

noi

n°19 /16-30 Novembre 2005 -

**Quindicinale Telematico
di informazione
della Federazione delle
Rappresentanze sindacali di Base
aderente alla C.U.B.**



CUB

Comunicato Comitati IV settimana

A FINE STIPENDIO AVANZA TROPPO MESE!

26 novembre 2005

Seconda giornata di mobilitazione nazionale contro il carovita

L'ascesa vertiginosa del carovita pone la popolazione meno abbiente in una condizione di crescente disagio: all'aumento continuo dei prezzi dei generi di prima necessità si è accompagnato quello degli affitti, delle tariffe di acqua luce e gas, dei carburanti, dei trasporti, delle assicurazioni – per non parlare dei costi della scuola, della salute, dell'assistenza, della cultura.

Di fronte a questa grave situazione, i "Comitati per la quarta settimana", promossi da molte associazioni di consumatori e di cittadini assieme ai sindacati di base, proseguono nella battaglia contro il carovita: dopo il "Carovita Day" del 5 novembre scorso, svoltosi in circa 25 città di fronte ai centri della grande distribuzione, sono stati ottenuti i primi risultati concreti, con l'apertura di trattative per la riduzione dei prezzi al consumo.

Si replica dunque il 26 novembre, con una mobilitazione nazionale davanti ai centri della grande distribuzione che prevede anche l'organizzazione di mercati alternativi, dove i produttori potranno vendere direttamente ai consumatori.

Per quanto riguarda la capitale, l'appuntamento è alle ore 10 di fronte all'Ipermercato Panorama del quartiere Pietralata

Sommario:

Pagg.2/3

No alla TAV

Pagg. 4/5

Vigili del Fuoco

Pag. 6

Enti Locali

Pagg.7

Sanità

Pag. 8/9

RdB - P.I.

Pag. 10/11

Truffa in agguato

Pag. 12/13

Attività Rdb-
CUB

Pag.14/15

migranti e
antirazzisti

Comunicato RdB-CUB

BATTERSI CONTRO IL CAROVITA PER DIFENDERE IL SALARIO

La RdB/CUB è impegnata nella costruzione dei "Comitati per la quarta settimana", strumento attraverso cui molte associazioni di consumatori e di cittadini, assieme ai sindacati di base, intendono rilanciare la battaglia contro il carovita.

E' ormai accertato, anche statisticamente, che la maggior parte dei salari e degli stipendi coprono a mala pena poco più di metà mese. L'inflazione – quella vera, non quella con cui rinnovano i contratti! – ha falciato il reddito dei lavoratori dipendenti fino al punto da far dire ad autorevoli studiosi che la "soglia di povertà" oggi riguarda da vicino molte famiglie italiane il cui reddito mensile è dato unicamente da salari e stipendi.

A FINE STIPENDIO AVANZA TROPPO MESE!

Non sono solo i generi alimentari ad essere aumentati a dismisura, approfittando dell'entrata in vigore dell'euro, ma anche e in maniera ancora più consistente sono aumentate tutte le tariffe, da quelle del gas a quelle dell'energia e dell'acqua fino ai costi delle assicurazioni. Ormai non esiste più alcuna funzione calmieratrice dello Stato e delle Amministrazioni locali come avveniva, seppur parzialmente, quando gli enti che erogavano tali servizi erano pubblici. Ciò è potuto accadere poiché si è sposata la tesi del libero

mercato che annulla ogni funzione pubblica a difesa dei cittadini e dei salari dei lavoratori.

Solo i salari rimangono fermi. Sono decenni che i contratti non tengono più il passo dell'aumento del costo della vita, anche e soprattutto grazie alla scomparsa della Scala Mobile che garantiva l'adeguamento degli stipendi e dei salari al costo della vita.

La fine di questo meccanismo e l'introduzione della inflazione programmata sulla base della quale vengono rinnovati i contratti, hanno prodotto una lenta ma costante erosione della capacità di acquisto dei lavoratori dipendenti.

DIFENDIAMO I NOSTRI SALARI E I NOSTRI STIPENDI SIA DENTRO CHE FUORI I LUOGHI DI LAVORO. AVVIAMO UNA FORTE MOBILITAZIONE PER IL RIPRISTINO DELLA SCALA MOBILE, PER OTTENERE VERI AUMENTI SALARIALI, PER COMBATTERE IL CAROVITA

PARTECIPIAMO TUTTI AL CAROVITA DAY

SABATO 26 NOVEMBRE

INIZIATIVE IN TUTTE LE MAGGIORI

CITTA' ITALIANE

Val di Susa—NO ALLA T.A.V

UNO SCIOPERO CHE ALLARGA E RADICALIZZA LA MOBILITAZIONE CONTRO IL TAV E TUTTE LE NOCIVITÀ'

16 novembre 2005 - *Comunicato CUB*

Dichiarazione di *Cosimo Scarinzi CUB*

Lo sciopero e la manifestazione di oggi, oggetto di una grande aspettativa da parte della popolazione della Valle e di tutti coloro che si oppongono al treno ad alta velocità, sono pienamente riusciti: un corteo imponente di circa 70.000 persone, fra cui numerosissime famiglie con bambini al seguito, ha sfilato in maniera composta ma determinata, per dire ancora una volta un secco NO alle devastazioni ambientali, in favore di una qualità della vita fondata sui reali bisogni e sulle necessità di tutti i cittadini.

La chiusura delle scuole, delle fabbriche, degli esercizi commerciali e degli uffici per un verso, e la partecipazione al corteo di consistenti delegazioni da tutta Italia dimostrano che la tensione e la volontà di condurre a buon fine la lotta sono forti. La Confederazione Unitaria di Base era presente al corteo con diversi spezzoni: si è rilevata la presenza dei lavoratori e delle lavoratrici del pinerolese, di quelli del trasporto ferroviario urbano, dei lavoratori della scuola e di molte altre categorie. Consistente la presenza dei Vigili del Fuoco aderenti alla CUB, che hanno partecipato al corteo in divisa per manifestare la loro solidarietà alla lotta e per affermare la loro opposizione alla militarizzazione del corpo e alla pretesa di utilizzarli in compiti di ordine pubblico.

La CUB è impegnata da anni nella lotta contro tutte le nocivi-

tà, dallo sciopero dei ferrovieri per la sicurezza dopo la strage di Crevalcore alle vertenze per le centinaia di morti da inquinamento negli stabilimenti della Montedison, dalle mobilitazioni contro l'inceneritore di Acerra a quelle contro lo stretto di Messina e contro l'uso di amianto nei macchinari e negli edifici.

Consistente è stata la solidarietà raccolta dalla CUB per l'intimazione a revocare lo sciopero avuta dalla "Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali".

Nel corso del comizio, la CUB ha chiesto ufficialmente alla Comunità montana e a tutte le forze che hanno promosso lo sciopero, di prendere posizione contro il provvedimento della Commissione di Garanzia. Sono state, inoltre, invitate tutte le persone che vogliono difendere il diritto di sciopero a inviare e-mail alla Commissione di Garanzia per chiedere il ritiro del provvedimento che non autorizzava lo sciopero.

Vincere in Val di Susa è fondamentale per rafforzare il movimento generale contro le nocività, che lega il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a un lavoro garantito e volto alla produzione di beni e servizi utili alla società a quello di tutti i cittadini per la qualità della vita e dell'ambiente.

Il successo della mobilitazione dimostra che la strada dell'azione collettiva è quella giusta e va rafforzata ed estesa.

DIFENDERE LA LIBERTÀ' OVUNQUE!

Qualche luogo comune per tentare di impedire la lotta



Luogo comune n.1

SENZA LA TORINO-LYON IL PIEMONTE SAREBBE ISOLATO DALL'EUROPA.

In realtà il Piemonte è già abbondantemente collegato all'Europa e soprattutto attraverso la Valle di Susa. In questa valle esistono già due strade statali, un'autostrada e una linea ferroviaria passeggeri e merci a doppio binario. Esiste perfino la cosiddetta autostrada ferroviaria (trasporto dei TIR su speciali treni-navetta). Sono tutte linee di collegamento con la Francia attraverso due valichi naturali (Monginevro e Moncenisio) e due tunnel artificiali (Frejus ferroviario e autostradale). Il tutto in un fondo-valle largo in media 1,5 km ! A fatica ci sta anche un fiume, la Dora Riparia, che di tanto in tanto va in piena

Luogo comune n.2

LE LINEE FERROVIARIE ESISTENTI SONO SATU-RE.

In realtà l'attuale linea ferroviaria Torino-Modane è utilizzata solo al 38% della sua capacità. Le navette per i TIR partono ogni giorno desolatamente vuote. (Ma sono state riscoperte e prese d'assalto nel periodo di chiusura del Frejus per incendio). Il collegamento ferroviario diretto Torino-Lyon è stato soppresso per mancanza di passeggeri. E il flusso delle merci -previsto da chi vuole l'opera in crescita esponenziale -è invece sceso del 9% nell'ultimo anno!

Luogo comune n.3

LA TORINO-LYON E' INDISPENSABILE AL RILAN- CIO ECONOMICO DEL PIEMONTE.

In realtà è vero il contrario. Togliendo risorse (è tutto denaro pubblico) alla ricerca, all'innovazione e al risanamento dell'industria in crisi profonda (Fiat e non solo), il TAV sarà la mazzata finale all'economia piemontese.

Luogo comune n.4

IL TAV TOGLIERA' I TIR DALLA VALLE.

In realtà tanto per cominciare, i 10/15 anni di cantiere necessari a costruire la Torino-Lyon porteranno sulle strade della Valle e della cintura di Torino qualcosa come 500 camion al giorno (e alla notte) per il trasporto del materiale di scavo dai tunnel ai luoghi di stoccaggio. Con grande aumento di inquinanti e polveri. Finita la apocalittica fase di cantiere e realizzata la Grande Opera, chi ci dice che le merci passeranno dall'autostrada alla nuova ferrovia? Anzi. I promotori dell'opera e recenti studi di ingegneria dei trasporti ci dicono che solo l'1% dell'attuale traffico su gomma si trasferirà sulla ferrovia. Bel vantaggio!

...segue a pag. 3

...continua da pag. 2

Luogo comune n.5

I VALSUSINI SONO EGOISTI. NON PENSANO AGLI INTERESSI DELL'ITALIA.

In realtà attraverso la Valle di Susa, attualmente, passa già il 35% del totale delle merci che valicano le Alpi! Lungo l'Autostrada del Frejus passano circa 4.500 TIR al giorno, contro i 1.500 del Monte Bianco, in val d'Aosta, dove il numero dei TIR è stato limitato per legge.

Luogo comune n.6

LA TORINO-LYON PORTA LAVORO AI PIEMONTESI.

In realtà come già sta succedendo per tutte le infrastrutture in corso, si tratterebbe di lavoro precario, per mano d'opera in gran parte extracomunitaria. Inoltre le ditte appaltatrici si porterebbero tecnici e operai dalla loro Regione (ditte e buoi dei paesi suoi). Per i comuni della Valle di Susa e della cintura di Torino arriverebbe invece un bel problema: la mafia. Turbative d'asta sono già state individuate per la fase di sondaggio geologico a carico di uomini politici piemontesi e non... figurarsi per la realizzazione dell'opera!

Luogo comune n.7

LA LINEA E' QUASI TUTTA IN GALLERIA. CHE MALE FA?

In realtà fa malissimo. Il tracciato prevede una galleria di 23 km all'interno del Musinè, montagna molto amiantifera.



La talpa che perforerà la roccia immetterà nell'aria un bel po' di fibre di amianto. Invisibili e letali. Il vento le porterà dappertutto. Il foehn le porterà fin nel centro di Torino. Respirare fibre di amianto provoca un tumore dei polmoni (mesotelioma pleurico) che non lascia scampo. L'amianto è un materiale fuori legge dal 1977. Scavare gallerie in un posto così è illegale e criminale. E ancora: il tunnel Italia-Francia di 53 km scavato dentro al Massiccio dell'Ambrin incontrerà (oltre a falde e sorgenti che andranno distrutte) anche roccia contenente uranio. E ancora: una linea in galleria si porta appresso tante gallerie minori, trasversali a quella principale. Si chiamano gallerie di servizio, o più simpaticamente, 'finestre'. Ce

ne saranno 12! Con altrettanti cantieri, tutti a ridosso di centri abitati. Sarà un inferno di rumore, polvere, camion avanti e indietro per le strette vie dei paesi, di giorno e di notte, per 15 anni almeno. E ancora: la perforazione di tratti montani così lunghi vicino a centri densamente abitati potrà prosciugare le falde idriche e gli acquedotti, come accaduto per le gallerie TAV del Mugello, oggetto di processi per disastro ambientale. E ancora: la viabilità sarà stravolta. Verranno costruiti sovrappassi in corrispondenza di ogni cantiere. Forse queste nuove strade saranno calcolate come compensazioni all'impatto ambientale dell'opera? (per averne una vaga idea, farsi un giro sull'autostrada Torino-Milano osservando i guasti della tratta TAV Torino-Novara).

Luogo comune n.8

QUEST'OPERA FA BENE ALL'ECONOMIA, PERCHE' METTE IN MOTO CAPITALI PRIVATI.

In realtà il costo stimato di 20 miliardi di euro è tutto a carico della collettività. Tutto denaro pubblico, ma affidato a privati, secondo la diabolica invenzione del general contractor. Garantisce lo Stato Italiano. Nessun privato ci metterà un euro, soprattutto dopo l'esperienza del tunnel sotto la Manica che ha mandato in fallimento chi ne aveva acquistato i bond. I tantissimi soldi che servono a quest'opera verranno tolti alle linee ferroviarie esistenti (già disastrose), a ospedali, scuole, e a tutti i servizi di pubblica utilità, e allo sviluppo delle energie rinnovabili destinate a sostituire il petrolio. E ancora: è già previsto che la nuova linea ferroviaria Torino-Lyon avrà altissimi costi di gestione e che sarà in perdita per decine e decine di anni. E ancora: nonostante la maggior parte del tracciato sia in territorio francese, il governo italiano si è impegnato a sobbarcarsi il costo dei due terzi della tratta internazionale (Borgone - St.-Jean-de-Maurienne). Tanto paghiamo noi.

Luogo comune n.9

CHI E' CONTRO LA TORINO-LYON E' CONTRO IL PROGRESSO.

In realtà è vero il contrario. Il progresso non deve essere confuso con la crescita infinita. Il territorio italiano è piccolo e sovrappopolato, le risorse naturali (acqua, suolo agricolo, foreste, minerali) sono limitate, l'inquinamento e i rifiuti aumentano invece senza limite, il petrolio è in esaurimento. Progresso vuol dire comprendere che esistono limiti fisici alla nostra smania di costruire e di trasformare la faccia del pianeta. Progresso vuol dire ottimizzare, rendere più efficiente e durevole ciò che già esiste, tagliare il superfluo e investire in crescita intellettuale e culturale più che materiale, utilizzare più il cervello dei muscoli. Il TAV rappresenta l'esatto contrario di questa impostazione, è un progetto vecchio e ormai anacronistico, che prevede una crescita infinita nel volume del trasporto merci (che poi saranno i rifiuti di domani), privilegia come valore solo la velocità e la quantità, ignora la qualità, ovvero se e perché bisogna trasportare qualcosa.

IL MOVIMENTO NO TAV

Vigili del Fuoco

Risparmi di gestione anno 2004 (FUA) Si è conclusa la trattativa

Lavoratori, con l'incontro del 7 u.s. si è concluso il capitolo riguardante l'attribuzione delle risorse derivanti dai risparmi di gestione relative all'anno 2004. Quelli con carattere di certezza e continuità sono stati prelevati dall'amministrazione in modo del tutto arbitrario, mentre il tavolo della distribuzione dei soldi si è aperto per quelle somme variabili. Risparmi variabili che, ricordiamo per futura memoria sono quei soldi del FUA, che per gli anni a venire la cifra potrebbe essere differente, oppure peggio mancante del tutto, anche in virtù del fatto che allo stato attuale subiamo l'incognita del nuovo rapporto



di lavoro, dove non esiste alcuna struttura contrattuale.

L'unica sicurezza è che anche per la tornata contrattuale, ultimamente sottoscritta dalle confederazioni sindacali e non dalla RdB-Cub, sono stati prelevati altri soldi da destinare al Fondo Unico di Amministrazione senza avere certezza del recupero da parte dei lavoratori.

La nostra organizzazione aveva chiesto che queste fossero distribuite in misura uguale a tutto il personale, richiesta questa accolta parzialmente, di fatti nell'accordo è previsto l'incremento di un euro, per ogni turno prestatato, al personale beneficiario dell'indennità di turno e l'attribuzione di quattro euro per turno al personale T.L.C, a cui ancora oggi non si vuole riconoscere nessuna specializzazione in merito, in compenso li "accontentano" con qualche spicciolo rimasto.

Le restanti risorse andranno distribuite in forma di una- tantum a tutto il personale.

Abbiamo espresso contrarietà al riconoscimento straordinario ad alcune figure non perché non le ritenessimo meritevoli ma perché dovrebbero vedersi riconosciuta la specializzazione.

La firma che si è deciso di apporre quindi è un atto di responsabilità verso i lavoratori volto a sbloccare tali risorse quantunque la nostre posizioni siano state accolte solo parzialmente.

Roma, 9 novembre 2005

Esercitazione del 24 novembre al Porto di Marina di Ravenna

Una scelta mediatica del Ministro Pisanu

Riguardo alla esercitazione che si terrà nei prossimi giorni al Porto di Ravenna anche se da come appare da alcuni articoli dei quotidiani locali si è volutamente cercato di non enfatizzarla troppo, per la RdB-Cub è risultato invece evidente che si tratta di una iniziativa che ha come target un attacco di natura terroristica. Tutto in linea con la presentazione che il Ministro Pisanu fece all'indomani degli efferati attacchi di Londra quando su tutte le reti televisive annunciò un "piano nazionale" di esercitazioni antiterroristiche per dimostrare l'efficienza della macchina dei soccorsi.

Va sottolineato che ovunque, dove sono state messe in scena queste iniziative, si sono suscitate ampie proteste da parte di cittadini, di associazioni e movimenti che hanno contestato una vera e propria "militarizzazione" del territorio.

L'Italia, come ai tempi del Kosovo e del Governo D'Alema, è un paese in guerra, e le nostre truppe sono impegnate in Iraq, anche se questa vicenda pare creare diversi grattacapi ad entrambi gli schieramenti impegnati nella campagna elettorale.

L'art. 11 della Costituzione ripudia la guerra e noi chiediamo il ritiro immediato del contingente italiano.

Tornando alle esercitazioni, peraltro, per quanto concerne almeno i Vigili del Fuoco, queste hanno messo in luce la grave carenze strutturale dovuta alla endemica carenza di organico che neanche in questa legislatura è stata risolta. *Per potere dare una immagine di efficienza, infatti, ovunque si sono dovuti impiegare lavoratori liberi dal servizio, facendo inoltre convergere personale proveniente da comandi limitrofi.*

Un vero test dovrebbe invece essere la verifica della risposta dell'organizzazione dei soccorsi in condizioni "normali", quelle quotidiane cioè, dove il contingente presente è sempre quello minimo consentito per i servizi pubblici essenziali e spesso neanche.

Soldi per le spese militari se ne trovano sempre. Soldi per i Vigili del Fuoco, colonna portante del Servizio di Protezione Civile che svolgono un servizio sociale non ce ne sono mai.

Coord. Naz. RdB/CUB Vigili del Fuoco

Specialisti nautici.... I conti non tornano!

“Chi dorme non piglia pesci”, citava un vecchio proverbio. Sembra proprio ciò che sta facendo l’amministrazione sull’organico dei nautici!



Roma – Il giorno 8 novembre, dopo molti rinvii, finalmente siamo stati convocati dall’amministrazione per affrontare il problema delle dotazioni organiche dei distaccamenti portuali e dei nuclei sommozzatori. Ad apertura dell’incontro, l’amministrazione ha elencato una serie di nuovi acquisti di unità navali quali: Motobarche di tipo “piccolo” e veloce (vedi serie 1000) della categoria RAF, gommoni da circa nove metri (40 nodi di velocità) dotati di un piccolo dispositivo antincendio; queste imbarcazioni verranno assegnate a tutte le sedi portuali. Sono state assegnate cinque nuove motobarche di tipo grande (serie 1100 riveduta), che saliranno a dodici e, da destinare ai porti classificati di prima categoria.

Dopo questa sviolinata di “novità”, si è arrivati al punto dolente: le dotazioni organiche dei distaccamenti portuali! Sono state rappresentate sul tavolo quattro ipotesi con numeri da “cabala”, per garantire un organico che consentirebbe, secondo loro, l’operatività con una barca piccola, oppure, una piccola o una grande, o una grande e una piccola, a seconda che si tratti di un porto di prima o seconda categoria.

Con un organico di 788 specialisti (dati al 01/10/2005 forniti dall’amministrazione), pur attuando formule e formulette non si riesce a dotare le sedi portuali di un numero adeguato di specialisti che permetterebbe di portare soccorso in mare nella massima sicurezza e, svolgere l’addestramento, la manutenzione e l’aggiornamento dei documenti

di bordo.

Per garantire un numero minimo di specialisti in servizio e, quindi, l’operatività di alcuni distaccamenti portuali che si troveranno sotto organico, **la RdB-CUB ha proposto** di effettuare al più presto corsi di formazione per il rilascio di nuovi brevetti e, una “sanatoria” per far rientrare alle sedi di residenza quei pochi specialisti che sono rimasti fuori dall’ultima mobilità. Nella tabella fornita dall’amministrazione in qualche sede risultano specialisti in “sopranumero” e, sempre secondo loro, tale eccedenza verrà assorbita nel tempo con i pensionamenti, eventuali inidoneità a navigare, mobilità volontaria, passaggi di qualifica, ecc.. Secondo noi tale eccedenza è pura utopia! Abbiamo contestato la Circolare Ministeriale Sap 46/3406/c che riduce a quattro il numero minimo di specialisti per la condotta delle motobarche della serie 1100, in quanto, per la loro stazza, queste imbarcazioni sono da considerarsi motonavi. Alla luce di ciò, tale numero minimo non consente di lasciare gli ormeggi in sicurezza, soprattutto con condizioni meteorologiche avverse. *Un’altro nostro punto fermo è stato quello che nelle sedi portuali di seconda categoria l’organico complessivo non può scendere sotto le 29 unità, ed essere abbondantemente sopra le 50 per i porti di prima categoria, così come previsto dal D.P.C.M. del 29/04/1997. Questi sono i numeri al disotto dei quali non si può garantire la continuità del soccorso nei porti. Comunque, nel complesso, è una coperta corta che copre da una parte e scopre dall’altra, perché emerge per l’ennesima volta la cronica e generale carenza di organico!*

Purtroppo, come era immaginabile, la discussione si è arenata proprio sui numeri proposti dall’amministrazione e, non c’è stato il tempo di affrontare i molteplici problemi che affliggono gli specialisti nautici che, sicuramente, verranno ripresi nel prossimo incontro che riguarderà il servizio sommozzatori. Su quest’ultimo argomento l’amministrazione ha accennato l’intenzione di riorganizzare quei nuclei “minori” che non coprono il servizio sui quattro turni, e che dovrebbero passare ad una turnazione 12/36 ; mentre vogliono rafforzare i nuclei più grandi che garantiscono il servizio h 24.

Continueremo ad informarvi sulle novità che scaturiranno nei prossimi incontri e, che riguardano queste due importanti componenti del CNVVF.

Roma, 09 novembre 2005

Genova – martedì, 08 novembre 2005

RdB-CUB Enti Locali

**7 novembre, sciopero dei dipendenti comunali, adesione massiccia, migliaia in piazza.
Ed ora nessuna marcia indietro!**

Dopo undici lunghi anni di "pace sociale" i dipendenti del Comune di Genova **tornano in massa in sciopero contro la Giunta. E sì, contro la** Giunta... perché la "criminalizzazione" di Facco non ci convince. Facco, per quanto arrogante, come abbiamo avuto conferma dai recenti incontri col Sindaco, non agisce in proprio. Ha piena fiducia dalla Giunta.

In questi anni di concertazione, a stipendi ridicoli, frutto di dodici anni di politica dei redditi, si sono affiancati meccanismi locali di gestione del salario accessorio che parcellizzano i lavoratori rafforzando le posizioni padronali.

Impoverimento delle buste paga, Posizioni Organizzative, pagelline, privatizzazioni di interi servizi comunali, utilizzo sempre più elevato di personale precario... sono il risultato inevitabile di una politica sindacale accondiscendente. Una politica sindacale scendiletto.

Senza "conflitto", senza la presenza forte di sindacati antagonisti, senza che il datore di lavoro senta sul collo il fiato dei lavoratori, **le condizioni peggiorano e i lavoratori sono tutti più deboli.** E l'arroganza del Sindaco e della Giunta, che dicono "noi tiriamo avanti comunque" e sfidano i lavoratori a scioperare, lo dimostra.

Ma, sig. Sindaco, il 7 novembre in migliaia hanno accettato la sfida!

Lo sciopero del 7 novembre deve aprire una nuova stagio-

ne. Una stagione di lotta e partecipazione. Per cambiare strada

LO SCIOPERO DEL 7 NOVEMBRE NON È CHE L'INIZIO... PER...

- **L'ABOLIZIONE DELLE PAGELLINE, che umiliano i lavoratori e li mettono in concorrenza tra loro**
- **L'ELIMINAZIONE DELLE Posizioni Organizzative**, a cominciare dalla loro drastica riduzione, spostando le relative quantità economiche a favore di tutti i lavoratori
- **L'ASSUNZIONE IN RUOLO** di tutti i precari presenti nell'Ente
- **IL BLOCCO DELLE ESTERNALIZZAZIONI** in corso, a cominciare dalla revoca dell'inserimento delle cooperative nella scuola, e passando per i SIT, i CIMITERIALI e lo SPORT
- **IL POTENZIAMENTO DELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE** orizzontali e verticali. Con lo svuotamento reale - e non a parole - della categoria A.
- **L'INCREMENTO DEL FONDO DI PRODUTTIVITÀ** e lo spostamento delle sue risorse dal salario accessorio a quello tabellare, trasformando la quota di produttività in quattordicesima.

MOMENTANEO STATO DI TENSIONE? LA GIUNTA GETTI LA MASCHERA!

Genova – venerdì, 11 novembre 2005

I lavoratori comunali di Genova non stanno vivendo un momentaneo stato di tensione, come il Sindaco vorrebbe far credere. Vivono, ormai da anni, una grave e progressiva situazione di impoverimento generale i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti, proprio perché tutti - in quanto lavoratori, consumatori e fruitori di servizi - vivono costantemente, sulla propria pelle, la riduzione dei diritti e delle libertà più elementari, la perdita del potere d'acquisto dei salari e, quindi, la continua precarizzazione della propria esistenza.

Le politiche economiche governative sono responsabili di questa situazione? Ma le decisioni prese a livello locale non si discostano da quelle centrali, **anzi**, non fanno che aggravarle! **Non esistono Assessori Buoni e Assessori Cattivi ma una Giunta compatta**, che attraverso trucchi e giochetti tenta di far passare il governo come unico responsabile di questa situazione.

Ma i lavoratori *non se la bevono!* Sanno che chi gestisce il bene comune deve dimostrare di averlo a cuore perseguendolo con atti concreti! E la Giunta cosa fa?

Diretta le risorse economiche verso l'esterno e premia i dirigenti che la sostengono nei suoi obiettivi *privatistici e precarizzanti!* Ecco dove se ne vanno i soldi di tutti! E intanto i lavoratori non vedono l'ombra di un aumento contrattuale, vengono sottoposti a privatizzazioni e umilianti valutazioni e i cittadini devono pagare per servizi che un tempo erano gratuiti e migliori!

Vogliamo sapere quanto, e come, negli ultimi anni è stato speso in consulenze!

Se, e come, le esternalizzazioni hanno giovato alle casse del Comune.

Siamo ben oltre il clima di tensione. La corda si è spezzata! La Giunta prende atto del disagio dei dipendenti? Dove è stata in tutti in questi anni? **Lo sciopero è stato una conferma, l'atto ufficiale e collettivo di una consapevolezza ormai già ben radicata in ognuno di noi...**

il Sindaco dice che è disponibile al dialogo? - che la Giunta getti la maschera! Oppure cambi strada.

Attendiamo gli incontri perché vogliamo: L' ABOLIZIONE DELLE PAGELLINE, L'ELIMINAZIONE DELLE Posizioni Organizzative, L'ASSUNZIONE IN RUOLO di tutti i precari, IL BLOCCO DELLE ESTERNALIZZAZIONI, IL POTENZIAMENTO DELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE, Lo svuotamento della categoria A. L'INCREMENTO DEL FONDO DI PRODUTTIVITÀ e lo spostamento delle sue risorse dal salario accessorio a quello tabellare, trasformando la quota di produttività in quattordicesima.

PRECARI CRI: E' IL MOMENTO DELLA LOTTA!

La RdB-SiNaDiCRI, raccogliendo l'invito del Coordinamento Nazionale Precari, ha partecipato con entusiasmo all'affollatissima riunione nazionale dei precari CRI svoltasi lo scorso 15/11 a Roma presso il Comitato Centrale, in via Toscana a Roma.

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato anche i responsabili nazionali di Cgil Cisl e Uil (purtroppo assenti SNACRI ed Ugl), nonché il Commissario Scelli ed il Capo del Personale Smolizza, la RdB-SiNaDiCRI ha ribadito il proprio appoggio **incondizionato** a tutte le iniziative che il Comitato Nazionale Precari CRI intenda assumere, considerata l'assoluta drammaticità del momento attuale.

Il testo del maxi-emendamento governativo, attualmente in discussione alla Camera (come pure il precedente testo della Legge Finanziaria per il 2006), **non prende infatti minimamente in considerazione i precari CRI** (pur prevedendo proroga e possibilità di stabilizzazione, attraverso concorso pubblico, per altri lavoratori precari della Pubblica Amministrazione).

Essendo risaputo che il maxi-emendamento sia, per così dire, "blindato", e quindi non modificabile, ben si comprende l'**estrema gravità** del momento, che vede circa 1500 lavoratori, da anni al servizio della CRI, **senza alcuna certezza circa il proprio futuro**, e gli stessi servizi della Croce Rossa (di importantissimo impatto sociale) messi **totalmente a rischio**, dal momento che **i lavoratori precari sono oggi quasi la metà del personale CRI**.

Da ciò deriva, a giudizio della RdB-SiNaDiCRI, giunti ormai a fine anno, l'assoluta necessità di **proseguire il percorso di mobilitazione** che ha visto i lavoratori precari impegnati in scioperi, manifestazioni, presidi, assemblee e bicicletate, durante il corso del 2005, **programmando iniziative di lotta incisive**, cui partecipino anche i dipendenti di ruolo, che portino alla soluzione positiva della vertenza.

I rappresentanti dell'Amministrazione CRI, intervenuti nel dibattito, hanno assicurato il loro impegno nel trovare una soluzione per i lavoratori precari, comunicando di aver già provveduto, in data 18/10, a **richiedere la proroga per il 2006** per tutti i precari CRI, e di essere in attesa dell'autorizzazione ad assumere circa **500** unità (tra civili e militari) tra i precari non soggetti a convenzione. Il Commissario Scelli, **condividendo apertamente l'intervento della RdB-SiNaDiCRI**, si è dichiarato pronto a scendere in piazza al fianco dei precari.

Una disponibilità che, ad avviso della RdB-SiNaDiCRI, i lavoratori precari della Croce Rossa non dovrebbero lasciarsi sfuggire, invitando ufficialmente il Commissario all'**Assemblea Nazionale** (indetta dalle OO.SS.) che i partecipanti alla riunione hanno fissato per **martedì 29/11**, con **Manifestazione a Roma** (in luogo ancora da definirsi).

Anche in quell'occasione la RdB-SiNaDiCRI sarà, come sempre, al fianco dei lavoratori precari della Croce Rossa per sostenere le loro giuste rivendicazioni.

RdB – SiNaDi CRI

Roma, 18 novembre 2005



Nuovo Ordinamento VVF:

la competenza delle controversie in materia di lavoro
Subito evidente l'arretramento in termini di diritti dei lavoratori



Lavoratori,
lo avevamo detto in tempi non sospetti: la riforma voluta da Pisanu, Morcone e Cisl, non ha portato e non porterà significativi ritorni economici, come è oramai evidente a tutti, nemmeno sul piano normativo, ma quel che è peggio sono gli enormi passi indietro per quanto riguarda

le conquiste sindacali ottenute attraverso anni di battaglie per la democrazia nei posti di lavoro.

L'Amministrazione quindi, tanto per entrare nei risvolti tecnici, si è affrettata a emanare la circ. n° 7474 del 4 novembre 2005, a firma del Direttore Centrale, indirizzata a tutti gli uffici periferici, riguardante la giurisdizione della nuova disciplina in tema di controversie nel rapporto di lavoro, con la disposizione di darne la massima informazione (sigh!).

Su questi temi dobbiamo registrare che sono di una celerità unica.

Detto in soldoni, ad esempio, se prima nel regime di diritto privato un pompiere si fosse trovato in disaccordo con l'amministrazione rispetto ad un ingiusto provvedimento di mobilità patito, con i pochi euro necessari per una raccomandata e l'assistenza di un delegato sindacale, avrebbe potuto trovare soddisfazione davanti al collegio di conciliazione presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Tutto ciò, adesso non sarà più possibile, infatti la competenza passa al Tribunale Amministrativo di competenza o al Consiglio di Stato!

Tradotto nuovamente in soldoni, **significa che quel pompiere dovrà sborsare migliaia di euro, munirsi di un buon avvocato e di una dose di pazienza che dovrà essere tanta, visto i tempi della giustizia amministrativa.**

Oltre il danno anche la beffa perché il Direttore Centrale, scrive che vanno ritenute comprese nella nuova giurisdizione tutte le controversie avvenute dopo l'approvazione della L.252/04, che rammentiamo è stata pubblicata sulla G.U. n°240 in data 12 ott. 2004, stabilendo quindi una sorta di **"retroattività"**.

Siamo convinti che questa sia una delle tante contraddizioni di questa scellerata riforma, e che quando i Lavoratori cominceranno a sentirne i morsi sulla carne viva, al fine di liberarsene, non potranno altro che riconoscere la bontà della lotta portata avanti dalla RdB/CUB, spesso in solitudine, e sostenerne quelle future, per contrastare lo scempio che è stato fatto, dei diritti personali dei lavoratori vigili del fuoco.

Un grazie di nuovo da parte dei lavoratori ai promotori!

comunicato stampa

CESSIONE FORZOSA DEGLI UFFICI DEGLI ENTI: ANCHE LA COMMISSIONE DI VIGILANZA ESPRIME DUBBI!

La RdB-CUB esprime grande soddisfazione per la presa di posizione della Commissione Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale (presieduta dall'On. Francesco Maria Amoroso) contenuta nel documento conclusivo, pubblicato lo scorso 8/11, relativo all'indagine conoscitiva sulla valenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici e privati, condotta dalla Commissione.

In tale documento conclusivo, che riassume le numerose audizioni effettuate, la Commissione bicamerale, pur evitando di esprimere un giudizio di merito politico sulla dismissione obbligatoria degli immobili strumentali degli Enti, evidenzia dubbi e perplessità sia sotto il profilo del metodo che su quello del merito di un'operazione che "... andrebbe a ledere l'autonomia degli Enti, ne produrrebbe grave instabilità, in alcuni casi compromettendone le stesse riserve tecniche contemplate dalla legge a tutela degli equilibri finanziari futuri, rischiando di pregiudicarne le prospettive sul più generale piano funzionale...".

Esattamente quello che la RdB-CUB ha sostenuto sin dall'inizio di questa operazione di "finanza creativa" architettata dal Governo a danno dei cittadini, e sulla cui base ha prodotto il ricorso al TAR del Lazio, respinto con poco convincenti motivazioni, e sta ora preparando il ricorso al Consiglio di Stato, che proporrà con ancora maggiore convinzione dopo l'importante pronunciamento della Commissione di Vigilanza, a tutela dell'equilibrio finanziario degli Enti ed a difesa della previdenza pubblica.

RdB-CUB Pubblico Impiego - SETTORE PARASTATO Roma, 14 novembre 2005

Rappresentanze Sindacali di Base - Pubblico Impiego

Al Vice Segretario Generale
Al Direttore Generale di Persociv
Al Direttore Generale di Persomil
Al Direttore Generale di Levadife

Oggetto: nota incontro 14 novembre 2005

Con la seguente nota la scrivente organizzazione sindacale intende confermare ed integrare quanto espresso nella riunione del 14/11/2005, presieduta dal Direttore Generale di Persociv dr. Carlo Lucidi, e inerente le problematiche relative al trasferimento di Persomil e Levadife .

Chiediamo che le organizzazioni sindacali vengano immediatamente informate in merito ai **decreti di struttura** inerenti la nuova organizzazione delle dd.gg. stesse e delle risultanze scaturite in ambito Gruppo di Lavoro presieduto dal Gen. D. Ambrogio Conte, attivando successivamente le procedure previste dal CCNI in materia di relazioni sindacali.

Riteniamo altresì indispensabile, come richiesto da tempo, che ai RLS vengano fornite le **certificazioni relative all'agibilità della struttura, alla messa a norma degli impianti e delle tecnologie in uso**, rilasciate dagli organismi preposti in relazione alla classificazione delle strutture del C.D.P.M., **classificazione** in merito alla quale chiediamo specifici chiarimenti.



Diffidiamo l'Amministrazione a procedere con il trasferimento del personale senza prime aver dato risposte concrete e attivato quanto richiesto.

Preso atto della comunicazione del direttore di Persociv circa gli esiti delle indagini e degli impegni presi dall'Amministrazione per reperire personale interessato al trasferimento presso il C.D.P.M., chiediamo che detto personale, **circa 60 unità**, vada a **sostituire** quei dipendenti di Persomil che presentano seri motivi ostativi al trasferimento **non ascrivibili** alle categorie previste dalla legge 104-/92, in base a criteri di priorità da stabilire nel previsto tavolo tecnico.

Il personale titolare di legge 104/92 deve trovare **accoglimento** alle proprie istanze nei termini previsti dalla norma.

Rifiutiamo pertanto, i criteri di priorità delle situazioni di gravità come proposti dall'amministrazione.

Per quanto riguarda le ipotesi e le comunicazioni relative al **piano trasporti**, ogni giudizio sullo stesso, è **subordinato** ad una pianificazione che tenga conto **dell'orario di lavoro del personale civile**

da verificare nell'apposito tavolo tecnico.

In merito alla proposta avanzata da alcune sigle sindacali, relativamente all'istituzione di un'indennità tesa a compensare i disagi derivanti dal trasferimento e finanziata con i soldi del FUA , esprimiamo il nostro più netto dissenso riguardo un **meschino** tentativo di **monetizzare** il disagio e **distogliere** l'attenzione dei lavoratori dalle vere problematiche del trasferimento.

La RdB P.I. Difesa in attesa degli sviluppi relativamente alle istanze rappresentate, **proclama lo stato di agitazione** del personale delle dd.gg. interessate, **preludio a più incisive e concrete forme di lotta.**

Roma 18/11/2005

RdB P.I. Difesa

Fondi pensione... truffa in agguato!



Lo smantellamento dello STATO SOCIALE e la campagna lanciata contro LE PENSIONI PUBBLICHE è stato voluto dalle forze economiche e gestito dalle forze politiche al fine di INNESCARE il ricorso ai FONDI PER LA PREVIDENZA INTEGRATIVA utile a spartirsi LA GIGANTESCA TORTA di 50 miliardi di Euro pari a 100.000 miliardi delle vecchie lire – (a tanto ammonta il capitale gestito dai TFR e TFS).

Hanno giustificato l'attacco alle pensioni pubbliche con l'argomentazione che la spesa pensionistica è troppo elevata, ma ciò è un'operazione ingannevole. Se si conteggiano le spese previdenziali separatamente da quelle assistenziali, si scopre che i LORO CONTI non tornano affatto.

Come si è arrivati ai Fondi Pensione?

- la riforma di armonizzazione del '95 ha innescato il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo obbligatorio per chi aveva meno di 18 anni di contributi nel '95. Quindi con il sistema contributivo si avrà un abbattimento minimo del 30% per arrivare ad un 50% per i nuovi assunti .

- la riduzione delle pensioni pubbliche, ciò è sostenuto da Alfonso Desiata, presidente Ania (Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici): *"E' necessario abbassare ancora di più le prestazioni della previdenza obbligatoria, riducendole in media al 40% delle retribuzioni. Soltanto così si può creare uno spazio non effimero allo sviluppo della previdenza complementare"*

Per capire meglio l'inganno ricordiamo come avviene il conteggio per alimentare il TFR, vi sono due coefficienti certi stabiliti per legge:

- uno in misura fissa pari all'1,50%,
- l'altro in ragione del 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo accertato dall'ISTAT.

Questo determina un rendimento con criteri certi.

L'andamento dei fondi integrativi chiusi (di categoria) e dei fondi aperti è stato registrato negativamente:

- i Fondi Pensione italiani nel triennio 2000 - 2002, hanno avuto un rendimento medio prossimo allo 0%, contro un 14% offerto dal Tfr.

Un silenzio eloquente avvolge la crisi del fondo-pensione della ex Comit (oggi Banca Intesa), ridotto ormai sull'orlo della liquidazione, poiché non è più in grado di garantire le prestazioni previste: una crisi che mette a repentaglio il tenore di vita di circa 10.000 famiglie di lavoratori.

Questo risultato si deve alla "brillante" gestione del fondo da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, in cui siedono naturalmente anche i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil.

Siamo di fronte ad un clamoroso conflitto di interesse: rappresentanti dei lavoratori che da una parte chiamano i propri aderenti a mobilitarsi a difesa delle pensioni pubbliche contro gli attacchi del governo di centro-destra, dall'altra partecipano alla gestione disinvolta e fallimentare dei fondi-pensione privatistici già esistenti e spingono perché tale modello venga esteso in tutte le categorie del lavoro, compreso il pubblico impiego.

PERCHÉ IL LAVORATORE AVREBBE INTERESSE A TRASFERIRE IL TFR NEI FONDI PENSIONE?

Con questa operazione, inoltre, si sottrae ai lavoratori quella parte del salario - il Tfr appunto - accantonato per garantire la disponibilità di una somma nei periodi tra la perdita di un lavoro e una successiva occupazione, perdita importante vista l'assenza di adeguati sostegni economici ai disoccupati e l'aumento della mobilità e della precarietà nel lavoro imposte con la manomissione del mercato del lavoro aggravata dal varo della legge 30.

E' da far notare, inoltre, che per le imprese, la perdita del Tfr non potrà che essere giustificata solo a fronte di adeguati rimborsi ed è certo che uno sgravio per le imprese rappresenterà un ulteriore aggravio per i bilanci pubblici ed un ulteriore manovra di spostamento dai redditi da lavoro al capitale.

Qui di seguito alleghiamo alcune tabelle per confrontare i rendimenti di alcuni Fondi Integrativi Pensione con i rendimenti del TFR.

La commissione di vigilanza sui fondi pensione, COVIP, ha reso pubblici i rendimenti percentuali dei fondi negoziali/chiusi a fine 2004. Da essi risulta che solo negli ultimi due anni i rendimenti dei fondi sono stati superiori alla rivalutazione del TFR; su periodi maggiori il tfr ha tutelato meglio il lavoratore. E' la conferma che il rendimento del tfr è sicuro, quello dei fondi è a rischio.

... segue a pag.9

... continua da pag.8

TABELLA RENDIMENTI	Dal 31/12/99 Al 31/12/2004 (5 anni)	Dal 31/12/2000 Al 31/12/2004 (4 anni)	Dal 31/12/01 al 31/12/04 (3 anni)	Dal 31/12/02 al 31/12/04 (2 anni)	Dal 31/12/03 al 31/12/04 (1 anno)
Fondi pensioni negoziali	9,2	5,4	6,0	9,8	4,5
TFR	15,8	11,9	8,7	5,4	2,5

i rendimenti sono al netto delle imposte Fonte COVIP (commissione di vigilanza sui fondi pensione)

I fondi integrativi chiusi, nel 2001, hanno avuto questa "performance"

Fondo	valore quota (lire) 31.12.2000	valore quota (lire) 31.12.2001	Performance
Cometa (metalmecchanici)	21.590	21.630	0,23
Fonchim (chimici)	24.011	23.660	- 1,46
Fondoenergia	21.657	21.275	- 1,74

Fonte: *IlSole24ore* del 27.01.2002



L'andamento dei fondi aperti è ancora peggiore.

In questo quadro nessun lavoratore avrebbe il benchè minimo interesse a trasferire il Tfr sui fondi pensione.

Per questo già dal gennaio dell'anno 2001 sono state aumentate le tasse sul Tfr a tutti togliendo le 600 mila delle vecchie lire annue esentasse e trasferendo l'esenzione dalle tasse solo alle quote di Tfr che vengono passate sui fondi integrativi.

QUESTA E' LA VERGOGNOSA MANOVRA PER TENTARE DI APRIRE LA STRADA AL TRASFERIMENTO OBBLIGATORIO DI TUTTO IL TFR NEI FONDI INTEGRATIVI CHE CGIL, CISL E UIL STANNO CONCORDANDO CON IL GOVERNO.

Roma 30 marzo 2005 Struttura RdB Inps D.G.

PROTESTE AL TRIBUNALE DI FIRENZE

Grande partecipazione all'assemblea dei lavoratori tenutasi di fronte al Tribunale in p.zza San Firenze.



I lavoratori sono stati chiamati dalle Organizzazioni Sindacali (RdB/CUB, FP CGIL, FPD CISL, UIL PA, SAG UNSA) a discutere del clima malsano creato da una Dirigenza del Tribunale arrogante, che non rispetta accordi

e intese e procede, attraverso comportamenti arbitrari, ad imporre in maniera coatta scelte peraltro discutibili anche per logica e buon senso.

Va ricordato che il tentativo di trovare soluzioni a questa inaccettabile situazione si è concretizzato anche con la richiesta del sindacato ad un intervento del Prefetto ed ad una sua successiva convocazione delle parti, questo tentativo di conciliazione è stato vanificato dall'assenza della Dirigenza del Tribunale.

L'Assemblea dei lavoratori ha confermato le richieste di 7 punti irrinunciabili e si è espressa all'unanimità per l'effettuazione di uno sciopero di tutto il personale per il 9 dicembre prossimo con ulteriori iniziative di lotta.

La RdB/CUB metterà la massima determinazione alla continuazione della lotta fino al raggiungimento degli obiettivi affermati dai lavoratori.

Firenze 9 novembre 2005

Monselice: aperta la nuova sede ADL Invisibili

Inaugurata l'11 novembre la nuova sede di Monselice in Piazza XX SETTEMBRE

La sede sarà aperta tutti i pomeriggi (dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30) e al mattino tutti i lunedì e i venerdì (dalle 9.00 alle 12.00) ed offrirà un punto di riferimento costante per chiunque voglia autorganizzarsi, per rivendicare diritti, dalla casa, alle condizioni di lavoro, ai diritti per i migranti. Offriremo ogni altro tipo di assistenza sul piano anche fiscale: sarà infatti attivo un CAF di base che potrà garantire assistenza sulla compilazione di ogni tipo di pratica inerente al piano fiscale, dai 730 all'UNICO, RED, ISEE ecc.

Ogni lunedì inoltre sarà presente in sede uno degli avvocati dello Studio Squillace per consulenze e vertenze. Lo spazio ospiterà inoltre uno "sportello" per la difesa dei Consumatori e potrà costituire la sede fisica organizzativa dei gruppi di acquisto. L'obiettivo è di mettere in circuito prodotti equi e solidali, biologici, ma anche semplicemente OGM FREE, rafforzando lo scambio diretto tra produttore e consumatore, con l'obiettivo di avere dei prezzi calmierati.

Monselice (PD) novembre 2005

ASSOCIAZIONE DIFESA LAVORATORI (ADL-INVISIBILI FEDERATA RdB)

Attività della RdB-CUB**VINTA DEFINITIVAMENTE DAGLI ESPOSTI DELLA CENTRALE DI TURBIGO LA CAUSA PER IL RICONOSCIMENTO DEI BENEFICI PREVIDENZIALI AMIANTO****LA LOTTA PAGA**

Sono scaduti i termini per il ricorso in Cassazione di INPS contro le sentenze di Primo grado e d'Appello, nella causa promossa da 64 lavoratori esposti alla sostanza cancerogena nella centrale termica ENEL di Turbigo, sentenze che erano state favorevoli ai lavoratori.

INPS ha così rinunciato, come avevano già fatto INAIL ed ENEL dopo la prima sentenza, ad ostacolare ancora il buon diritto dei lavoratori esposti all'anticipo del pensionamento e al ricalcolo della pensione stessa, come previsto dalla legge 257/92.

Tutti i lavoratori del reparto Manutenzione, compresi gli strumentisti e quelli dell'Esercizio dei turni a giro hanno avuto il riconoscimento del rischio di esposizione.

Sono così smentite clamorosamente le "concertazioni" tra OOSS e Ministero del Lavoro che hanno portato ad "Atti di Indirizzo" che escludevano e ancora escludono dai benefici proprio i lavoratori di questi reparti che sono i più colpiti dalle malattie da amianto. Questo è avvenuto quando già la nostra ed altre cause si avviavano ad essere concluse positivamente. La sentenza fa piazza pulita di questa palese ingiustizia, sostenuta con motivazioni di "eccessivi oneri finanziari" ma che in realtà si spiega con l'accondiscendenza alle necessità di ristrutturazione dell'ex settore della Produzione in vista della privatizzazione dell'ENEL.

Questa sentenza e altre future saneranno solo l'ingiustizia dei lavoratori che hanno vinto e vinceranno cause in Magistratura. Proponiamo di usare i risultati positivi che si vanno accumulando per aprire una vera e propria vertenza con il Ministero del Lavoro per ottenere la revisione degli "Atti di Indirizzo" che recepisca quanto la Magistratura ha verificato e riconosciuto. Per tutte le Centrali di Produzione ENEL, ex ENEL e private.

R.d.B. ENERGIA - CUB Centrale Termica di TURBIGO

Turbigo 10 novembre 2005.

Comunicato del coordinamento dei comitati civici per la difesa dell'acqua.

Al Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino

Al Presidente della Provincia di Napoli, i Dino Di Palma

Al Sindaco del Comune di Napoli, Rosa Russo Jervolino

L'iniziativa dei comitati ha contribuito a sollecitare ed accrescere la mobilitazione delle componenti critiche, organizzate e non, della società civile campana sulle problematiche connesse alla gestione del Servizio Idrico Integrato. È a questa mobilitazione ed ad una sua possibile radicalizzazione che il presidente Bassolino ed il suo gruppo dirigente sta cercando di dare risposte preventive.

Si mira, a nostro avviso, non tanto a recuperare gravi ritardi e colpevoli assenze dell'istituzione Regione su tematiche di primaria importanza, quanto a costruire una prima ed affrettata risposta preventiva ad un movimento critico il cui sviluppo si colloca fuori da ogni controllo sia istituzionale che del sistema dei partiti.

L'invito è il risultato della nostra iniziativa. È una mossa politica tattica della controparte.

Tale valutazione ci impegna a dare una risposta politica parimenti articolata.

Gli obiettivi del movimento restano:

- la revoca della delibera 7 del 23 novembre 2004;

- l'avvio di un percorso unitario, condiviso e soprattutto partecipato per la costituzione del gestore unico del SII affidato in house

Dunque nessun incontro potrà mai avvenire fino a quando la gara per la ricerca del socio privato è attiva. Solo se e quando verrà ritirata la delibera del 23 novembre 04 - estorta un anno fa come ha implicitamente documentato la relazione redatta dal tavolo tecnico - prenderemo atto di una chiara volontà politica dei pubblici poteri regionali di adire a un confronto sereno che avvii una buona pratica di governo partecipato dell'acqua.

Se la richiesta non verrà accolta i comitati civici continueranno la loro campagna, coinvolgendo i comitati nazionali, personalità dello spettacolo e della cultura, i cittadini tutti per proseguire la mobilitazione e denunciare questo comportamento di falsa democrazia che non consente ai cittadini di parlare con chi da loro è stato eletto.

14 novembre 2005 - Comunicato Movimenti dei migranti e antirazzisti

Per la libertà e i diritti dei migranti Manifestazione nazionale a Roma

3 dicembre 2005 ore 14 Piazza della Repubblica

La vita di molte migliaia di persone è quotidianamente negata da una legislazione razzista, dalle politiche proibizioniste e repressive, dalle logiche emergenziali.

Donne e uomini migranti continuano a morire in un'Europa sempre più disseminata di carceri: nel rogo di Amsterdam, sulle frontiere di Ceuta e Melilla, nelle tragedie del mare.

Donne e uomini migranti vengono quotidianamente privati della propria libertà e di ogni diritto nei centri di permanenza temporanea: il diritto speciale dei migranti, la detenzione amministrativa, sono l'espressione massima di quello "stato di eccezione" che sta minando la democrazia.

Sui migranti si sperimenta oggi la costruzione di una società dell'esclusione in cui si intrecciano precarietà del lavoro e della vita, autoritarismo e repressione.

La legge Bossi-Fini, che subordina il rinnovo dei permessi di soggiorno a un contratto di lavoro ha reso ancora più evidente quello che era chiaro già da tempo: i migranti non sono considerati persone, soggetti che vogliono affermare i propri diritti sociali e politici, ma mera forza lavoro, da usare, costringere nei centri di detenzione o espellere a seconda delle esigenze del mercato e di un modello economico e sociale sempre più iniquo.

L'intreccio con la legge 30 sul mercato del lavoro non ha fatto altro che aumentare drammaticamente la precarietà, imponendo di ripetere le pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno sempre più spesso, aggravando i tempi di attesa, mentre il vincolo della certificazione delle condizioni abitative dà ai datori di lavoro un ulteriore strumento di ricatto sulla vita di donne e uomini migranti.

Le vicende degli ultimi mesi con l'acuirsi delle logiche emergenziali, l'approvazione del pacchetto Pisanu e la proposizione dell'equazione fra immigrazione clandestina e terrorismo, non hanno fatto che aggravare questa condizione. Le logiche di guerra hanno sempre bisogno di capri espiatori. Allo stesso tempo centinaia di persone subiscono con sempre maggiore accanimento le conseguenze penali delle legittime azioni, portate avanti in questi anni per cancellare dai nostri territori i CPT e i Centri di Identificazione e per chiederne la chiusura dentro e fuori l'Europa. È parte del nostro percorso la rivendicazione dell'amnistia per i reati legati alla clandestinità e alle lotte sociali.

Ma è cresciuta anche la consapevolezza dell'inaccettabilità di tutto questo, della necessità di aprire una stagione nuova che conquisti diritti e libertà per i migranti, che ponga fine all'imbarbarimento della società.

Le mobilitazioni dei migranti contro la legge Bossi Fini, per i propri diritti, le iniziative delle realtà sociali e sindacali che hanno costruito vertenze contro la precarietà, le esperienze istituzionali partecipative hanno contribuito in maniera decisiva ad affermare la necessità di un cambiamento radicale delle scelte politiche e legislative.

La netta opposizione alla legge Bossi-Fini, a qualsiasi ipotesi di ritorno della Turco Napolitano, al legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro,

ai CPT e alle espulsioni e deportazioni di massa, la rivendicazione della libertà di muoversi e di restare per i migranti potranno trovare forza solo se uomini e donne migranti saranno ancora una volta, in massa, protagonisti delle loro lotte.

Per questo chiamiamo il movimento dei migranti, il movimento antirazzista, antiliberalista e pacifista, a una nuova mobilitazione generale, a una settimana di iniziative territoriali a novembre contro il decreto di attuazione della Bossi-Fini, alla manifestazione nazionale il 3 dicembre a Roma:

- per la chiusura definitiva dei Centri di Permanenza Temporanea e dei Centri di Identificazione
- per l'abrogazione della legge Bossi-Fini, senza che si torni alla precedente Turco-Napolitano e alla cultura che l'ha ispirata
- per la rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
- per una legge in materia di asilo politico che tuteli realmente i richiedenti asilo e i rifugiati
- per la cittadinanza di residenza e il diritto di voto per tutti i migranti
- per il rilascio e il rinnovo immediati di tutti i permessi di soggiorno, per la regolarizzazione permanente di tutti i migranti in Italia, per la libertà di circolazione
- per fermare tutte le espulsioni e gli accordi di riammissione
- per l'abrogazione di tutti i reati connessi alla condizione di clandestinità, per la non punibilità ovvero l'amnistia-indulto per i reati legati alle lotte sociali
- contro la guerra e per l'abrogazione della legge Pisanu.



ROMA - 3 dicembre 2005
Piazza della Repubblica - ore 14

**PER LA LIBERTÀ
 E I DIRITTI
 DEI MIGRANTI**

- PER LA CHIUSURA DEFINITIVA DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA E DEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE
- PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE BOSSI-FINI, SENZA CHE SI TORNI ALLA PRECEDENTE TURCO-NAPOLITANO E ALLA CULTURA CHE L'HA ISPIRATA
- PER LA ROTTURA NETTA DEL LEGAME TRA IL PERMESSO DI SOGGIORNO E IL CONTRATTO DI LAVORO
- PER UNA LEGGE IN MATERIA DI ASILO POLITICO CHE TUTELI REALMENTE I RICHIEDENTI ASILO E I RIFUGIATI
- PER LA CITTADINANZA DI RESIDENZA E IL DIRITTO DI VOTO PER TUTTI I MIGRANTI
- PER IL RILASCIO E IL RINNOVO IMMEDIATI DI TUTTI I PERMESSI DI SOGGIORNO, PER LA REGOLARIZZAZIONE PERMANENTE DI TUTTI I MIGRANTI IN ITALIA, PER LA LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE
- PER FERMARE TUTTE LE ESPULSIONI E GLI ACCORDI DI RIAMMISSIONE
- PER L'ABROGAZIONE DI TUTTI I REATI CONNESSI ALLA CONDIZIONE DI CLANDESTINITÀ, PER LA NON PUNIBILITÀ OVVERO L'AMNISTIA-INDULTO PER I REATI LEGATI ALLE LOTTE SOCIALI
- CONTRO LA GUERRA E PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE PISANU

MOVIMENTO DEI MIGRANTI E ANTIRAZZISTI
 WWW.RETIMIGRANTI.ORG - INFO@NOI.RDBCUB.IT

Movimento dei migranti e antirazzisti - www.retimmigranti.org - refi.migranti@libero.it

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma
 tel.06/7628265— fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e- mail: info@noi.rdbcub.it